

LA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA SALUTE AI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO

# Fecondazione Dopo la legge nascite in calo

## Gravidanze scese del 3,6 % in due anni Aumentano invece gli aborti spontanei

**DANIELA DANIELE**  
ROMA

A tre anni dall'entrata in vigore della legge sulla procreazione assistita, il quadro è sconcertante. Meno gravidanze, meno nascite, più aborti, più malformazioni, più parti plurigemellari. E, naturalmente, più turismo della cicogna all'estero, dove le norme sono meno rigide: le "fughe" oltre confine sono quadruplicate.

La legge 40 del 2004 ha ridotto del 3,6% le gravidanze nei centri autorizzati. È il dato più evidente della relazione presentata ieri ai presidenti di Camera e Senato dal ministro della Salute.

«Auspico che si continui a riflettere, con grande rigore e sobrietà, su questa legge - dichiara Livia Turco -, per garantire alle donne e alle coppie la migliore efficacia e sicurezza delle tecniche». Il dossier nasce dal censimento condotto in 169 centri (contro i 120 del 2003), dai quali risulta-

no 6235 gravidanze nel 2005 contro le 4807 del 2003, con una media per centro del 36,9% rispetto al 40,1% del 2003. All'esame le tecniche Fivet e Icsi negli anni 2003 e 2005, cioè prima e dopo l'entrata in vigore della 40, e i loro risultati.

Due altre allarmanti realtà: l'aumento (dal 22,7% del 2003 al 24,3% del 2005) dei parti plurimi e quello dei cosiddetti esiti negativi, ovvero aborti spontanei, morti intrauterine, gravidanze ectopiche (fuori dall'utero, ndr) legate all'obbligo di impianto di tutti gli embrioni previsto dalla legge. Giudizio severo anche sui centri. Il documento ministeriale rileva che il panorama di queste, in Italia, è «a oggi ancora molto ampio ed eterogeneo. Esistono, anche dopo l'applicazione della legge, molti centri di II e III livello che svolgono un numero ridotto e in alcuni casi ridottissimo di procedure nell'arco di un anno». Per questo - sostiene il ministero - va migliorata

la qualità dei servizi da offrire alle coppie.

Il testo sottolinea che merita di essere rilevato e analizzato il fenomeno della migrazione delle coppie verso i centri esteri, non solo per ottenere trattamenti che utilizzano la donazione di gameti o la diagnosi genetica preimpianto (vietati dalla legge 40/2004), ma anche per ottenere l'applicazione delle tecniche con la più alta percentuale di successo possibile.

Il parlamento si spacca. Chi sostiene che la relazione dimostra il fallimento della legge. Chi ritiene che il governo «dia i numeri». Ne pare convinto **Mantovano** (An). «Il ministro faccia un raffronto fra i dati dei 120 centri censiti nel 2003 e gli esiti degli stessi 120 centri nel 2005: solo così i

termini di confronto saranno omogenei». Immediata la replica da Lungotevere Ripa: «I risultati sono omogenei. La diminuzione delle gravidanze è confermata anche dal confronto dei risultati 2003-2005, ottenu-

Auspico che si continui a riflettere su questa legge per garantire alle coppie maggiore sicurezza sulle tecniche

**Livia Turco**  
Ministro della Salute  
e parlamentare Ds



ti nei 96 centri che hanno partecipato a entrambe le raccolte dei dati».

L'Ulivo si spacca. Mentre la senatrice Vittoria Franco, responsabile nazionale delle donne Ds, sollecita interventi di modifica della legge 40, garantendo il sostegno al ministro anche nella revisione delle linee guida, per le sue colleghe teodem della Margherita Emanuela Baio e Paola Binetti la legge va bene così com'è e, semmai, potrebbe essere migliorata sollecitando «lo sviluppo di competenze sempre più efficaci per soddisfare il desiderio di maternità e di paternità di tante coppie».

Pareri non proprio allineati anche all'opposizione. «Bisognerà studiare bene la relazione, ma per quanto mi riguarda non ci sono dubbi: la legge 40 va modificata», dice Chiara Moroni parlamentare di Forza Italia. Sandro Bondi, coordinatore nazionale di FI, giudica invece la relazione del ministro Turco «incompleta, unilaterale, e viziata da una visione ideologica preconcepita».